CITTA' DI TORINO

DEL 341 / 2022 **23/05/2022**

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE 23 MAGGIO 2022

Sessione ordinaria

Convocato il Consiglio nelle prescritte forme sono intervenuti, oltre alla Presidente GRIPPO Maria Grazia ed al Sindaco LO RUSSO Stefano, le Consigliere ed i Consiglieri:

ABBRUZZESE Pietro	CROSETTO Giovanni	RAVINALE Alice
AHMED ABDULLAHI Abdullahi	DAMILANO Paolo	RICCA Fabrizio
AMBROGIO Paola	DAMILANO Silvia	RUSSI Andrea
APOLLONIO Elena	DIENA Sara	SALUZZO Alberto Claudio
BORASI Anna Maria	FIRRAO Pierlucio	SANTIANGELI Amalia
CAMARDA Vincenzo Andrea	FISSOLO Simone	SGANGA Valentina
CASTIGLIONE Dorotea	GARCEA Domenico	TOSTO Simone
CATANZARO Angelo	GARIONE Ivana	TRONZANO Andrea
CATIZONE Giuseppe	GRECO Caterina	TUTTOLOMONDO Pietro
CERRATO Claudio	IANNO' Giuseppe	VIALE Silvio
CIAMPOLINI Tiziana	LEDDA Antonio	
CIORIA Ludovica	LIARDO Enzo	
CONTICELLI Nadia	PATRIARCA Lorenza	
CREMA Pierino	PIDELLO Luca	

In totale, con la Presidente e il Sindaco, n. 40 presenti, nonché le Assessore e gli Assessori: CARRETTA Domenico - CHIAVARINO Paolo - FAVARO Michela - PENTENERO Giovanna - ROSATELLI Jacopo - TRESSO Francesco

Risultano assenti i Consiglieri e le Consigliere: MACCANTI Elena

Con la partecipazione della Segretaria Generale IOVINELLA Rosa.

SEDUTA PUBBLICA

OGGETTO: REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 286. MODIFICHE.

Proposta della Vicepresidente Cioria e delle Consigliere e dei Consiglieri Ravinale, Patriarca, Santiangeli, Conticelli, Ledda, Camarda, Cerrato, Pidello, Borasi, Ahmed Abdullahi e Ciampolini comprensiva dell'emendamento approvato nella presente seduta.

L'articolo 31 della Costituzione prevede “La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo”.
Il Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della Legge 28 novembre 2005, n. 246, dispone, all’articolo 1 “Divieto di discriminazione e parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini, nonché integrazione dell'obiettivo della parità tra donne e uomini in tutte le politiche e attività”. Tali misure sono volte ad eliminare ogni discriminazione basata sul sesso, che abbia come conseguenza o come scopo di compromettere o di impedire il riconoscimento, il godimento o l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo, a garantire la parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini in tutti i campi, compresi quelli dell'occupazione, del lavoro e della retribuzione. L’obiettivo della parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini deve essere tenuto presente nella formulazione e attuazione, a tutti i livelli e ad opera di tutti gli attori, di leggi, regolamenti, atti amministrativi, politiche e attività.

L’Unione Europea, con la Direttiva 2010/18/UE del Consiglio dell'8 marzo 2010 pone fra i suoi obiettivi il miglioramento della conciliazione tra vita professionale, vita privata e vita familiare dei genitori che lavorano e la parità tra uomini e donne per quanto riguarda le opportunità sul mercato del lavoro ed il trattamento sul lavoro nell'Unione.

Anche l’ANCI, con la pubblicazione del quaderno “La Conciliazione dei tempi di vita e le politiche sociali dei comuni”, realizzata dall’Area Studi, Ricerche e Banca Dati delle autonomie locali in collaborazione con Area sicurezza e legalità, partecipazione, infrastrutture, pari opportunità, politiche ambientali, territorio, sport, associazioni internazionali cooperazione e sviluppo, affronta il tema della conciliazione dei tempi di vita e lavoro, una questione che riguarda, in generale, la famiglia ma che vede ancora la donna in una situazione particolare essendo l’attore principale del lavoro di cura familiare.

La conciliazione vita-lavoro è oggi un ambito centrale delle politiche sia a livello europeo che nazionale e regionale, allo scopo di promuovere le pari opportunità tra donne e uomini, di sostenere

la partecipazione delle donne al mondo del lavoro ancora ben inferiore a quella degli uomini e di colmare il gender gap.

Tra le norme che, a livello nazionale, affrontano il tema, si citano:
- Legge n. 53 del 2000, “Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e per il coordinamento dei tempi delle città” che mira a promuovere un equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione.
- Testo Unico sui congedi parentali (D.Lgs. 151/2001) che tutela e sostiene la maternità e la paternità disciplinando “i congedi, i riposi, i permessi e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori connessi alla maternità e paternità di figli naturali, adottivi e in affidamento, nonché il sostegno economico alla maternità e alla paternità.” (articolo 1 comma 1). Il Testo Unico è stato oggetto di diversi aggiornamenti con l’intenzione di migliorare le tutele riconosciute e per rendere concrete le condizioni per l’attuazione di questi disposti normativi cercando di agire sui limiti di tipo culturale. Tra questi aggiornamenti il Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 22 dicembre 2012 ha introdotto nuove indicazioni riguardo il lavoro delle donne prevedendo in particolare la sperimentazione del congedo obbligatorio e facoltativo del padre oltre che contributi economici per favorire il rientro nel mondo del lavoro della madre.
- Decreto Legislativo 80/2015 -Jobs Act- che ha introdotto “Misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, in attuazione dell'articolo 1, commi 8 e 9, della Legge 10 dicembre 2014, n. 183” allargando i benefici già previsti dal Decreto 151/2001.

L’anno 2020 sarà ricordato come una sorta di spartiacque tra un “prima” ed un “dopo”, tra una realtà “ante virus” ed una post pandemia, realtà che non potrà mai più essere la stessa a livello di vissuto personale, di immaginario collettivo, di fare quotidiano.
Anche la Pubblica Amministrazione ha dovuto rimodulare la propria azione sia nel suo rapporto con il cittadino che nelle dinamiche interne di governo.
La situazione di emergenza sanitaria, il bisogno di mitigare il rischio di contagio e, al tempo stesso, la necessità di garantire la continuità dell’azione amministrativa e politica hanno indotto gli Enti Locali ad una netta accelerazione del percorso di transizione verso il digitale. La rivoluzione silenziosa, innescata dall’articolo 73 del D.L. n. 18/2020, ha prodotto una forte spinta propulsiva nell’accrescimento tecnologico della Pubblica Amministrazione, mantenendo i principi di garanzia nei confronti dei cittadini, istituendo procedure in grado di sfruttare le nuove tecnologie, rendendo inoltre l’agire amministrativo più agile.
La pandemia da Covid-19 ha messo in rilievo la necessità di velocizzare la conversione digitale della Pubblica Amministrazione, considerando anche che il Codice dell'Amministrazione Digitale - CAD, D.Lgs. n. 82 del 7 marzo 2005, prevede che "... le pubbliche amministrazioni nell'organizzare autonomamente la propria attività utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la realizzazione degli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, semplificazione e partecipazione ...".
L'articolo 73, comma 1, del D.L. 17 marzo 2020, n.18, convertito nella Legge 24 aprile 2020, n. 27, al comma 1 dispone: "Al fine di contrastare e contenere la diffusione del virus COVID-19 e fino alla data di cessazione dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei Ministri il 31 gennaio 2020, i Consigli dei comuni, delle province e delle città metropolitane e le giunte comunali, che non abbiano regolamentato modalità di svolgimento delle sedute in videoconferenza, possono riunirsi secondo tali modalità, nel rispetto di criteri di trasparenza e tracciabilità previamente fissati dal presidente del consiglio, ove previsto, o dal sindaco, purché siano individuati sistemi che consentano di identificare con certezza i partecipanti, sia assicurata la regolarità dello svolgimento delle sedute e vengano garantiti lo svolgimento delle funzioni di cui all'articolo 97 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, nonché adeguata pubblicità delle sedute, ove previsto, secondo le modalità individuate da ciascun ente". Gli effetti di tale norma sono stati prorogati "fino alla data di

cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19, termine prorogato ai sensi dell'articolo 1 del Decreto Legge 24 dicembre 2021 n. 221, convertito dalla Legge n. 11/2022 (G.U. n. 41 dell'1 febbraio 2022). La norma lascia la "facoltà" (e dunque non l'obbligo) agli enti locali sulla base dell'inciso "possono riunirsi secondo tali modalità" – di scegliere per le sedute degli organi collegiali il sistema di videoconferenza in luogo della presenza fisica ed è finalizzata a garantire la funzionalità degli organi medesimi - e per analogia anche degli organismi interni ai consigli, quali le commissioni e le conferenze dei capigruppo, garantendo, al contempo, che le riunioni si tengano in condizioni di sicurezza.

In applicazione della legge sopra menzionata il Consiglio Comunale ha da subito adottato tutte le misure necessarie per il corretto funzionamento delle attività degli organi collegiali da remoto, aggiornandole sulla base dell'andamento epidemiologico e normativo e prevedendo altresì lo svolgimento delle sedute in forma mista remoto/presenza, in modo da consentire la partecipazione in videoconferenza a coloro posti in quarantena o isolamento fiduciario. Tali modalità sono da intendersi estese anche alle sedute delle Commissioni Consiliari.

La fine dello stato di emergenza sanitaria fissata al 31 marzo 2022 e il conseguente ritorno alle gestione ordinaria delle adunanze sollecita una riflessione in merito alla possibilità di utilizzare le medesime modalità per lo svolgimento delle sedute da remoto degli organi collegiali, introdotte a causa della pandemia, anche nel funzionamento ordinario dell'Ente, in determinate situazioni ed in particolare per garantire un trattamento paritario alle Consigliere e ai Consiglieri che abbiano necessità organizzative dovute alla situazione familiare di maternità e paternità.
Le necessità di cura che caratterizzano le fasi pre e post natale possono infatti comportare un impedimento oggettivo alla partecipazione in presenza.
La partecipazione da remoto alle sedute consente alle Consigliere e ai Consiglieri l'esercizio del proprio ruolo di rappresentante dell'Ente e delle prerogative ad esso attribuite e al contempo garantisce l'attuazione di misure volte al riconoscimento e al raggiungimento di pari opportunità, anche tenuto conto degli impegni che la Città si è assunta con l'adesione al Family Network Italia.
Considerato che lo strumento del collegamento da remoto quale modalità di partecipazione politica attiva alle riunioni di commissione e di consiglio comunale si è dimostrato uno strumento efficace e funzionale oltre che legittimo per fare fronte alle limitazioni legate all'emergenza Covid, si ritiene che sia ragionevole valorizzare le potenzialità sperimentate anche per altre fattispecie di situazioni.
Si intende richiamare in questa sede il decreto legislativo n. 267/2000 TUEL (articoli 7, 38 e 82) che dispone che il Comune sia dotato di autonomia in relazione al funzionamento dei propri organi, che possa adottare regolamenti, nel rispetto dei principi fissati dalla legge e dallo statuto, in particolare, per l'organizzazione ed il funzionamento delle istituzioni e degli organismi di partecipazione e per il funzionamento degli organi e che la corresponsione dei gettoni di presenza sia comunque subordinata alla effettiva partecipazione dei consiglieri a consigli e commissioni per i quali il regolamento ne preveda termini e modalità.
L'Anci con la pubblicazione della nota prot. n. 28/VSG/SD del 4 aprile 2022, al fine di fornire linee di indirizzo operative sullo svolgimento delle sedute degli organi collegiali da remoto o in modalità mista, anche dopo la cessazione dello stato di emergenza, riconoscendo il carattere della temporaneità della deroga introdotta dall'articolo 73 del D.L. n. 18/2020, conferma la potestà regolamentare degli enti locali di disciplinare, in via ordinaria, le modalità di funzionamento dei propri organi adottando specifici strumenti regolamentari.
Occorre pertanto procedere ad una modifica del Regolamento del Consiglio Comunale n. 286 per l'equiparazione, in caso di maternità o paternità, anche adottiva, delle Consigliere e dei Consiglieri, della connessione da remoto/videoconferenza alla presenza fisica, in modo tale da soddisfare il requisito della "effettiva presenza" richiesto dal TUEL per la corresponsione del gettone. Sarà pertanto necessario prevedere la regolamentazione di una forma di partecipazione mista alle

riunioni degli organi collegiali.

Tutto ciò premesso,

LE CONSIGLIERE E I CONSIIGLIERI

PROPONGONO AL CONSIGLIO COMUNALE

di approvare le seguenti modifiche del vigente Regolamento del Consiglio Comunale (n. 286).

Introdurre all'interno del TITOLO III il "CAPO IX BIS - MODALITA' SPECIALI DI PARTECIPAZIONE ALLE ADUNANZE" costituito dai seguenti articoli:

"**Articolo 142 ter - Sedute in videoconferenza**
1. La Consigliera può partecipare alle adunanze in videoconferenza nel periodo corrispondente alla maternità anticipata o in caso di gravidanza a rischio, e per il periodo complessivo previsto per legge per il congedo di maternità e il congedo parentale.
2. Il Consigliere può partecipare alle adunanze in videoconferenza per il periodo complessivo previsto per legge per il congedo di paternità e il congedo parentale.

Articolo 142 quater - Requisiti tecnici
1. La piattaforma telematica utilizzata deve garantire il rispetto delle seguenti condizioni:
a) la verifica della identità dei soggetti che intervengono in videoconferenza;
b) la possibilità per tutti i componenti dell'organo collegiale di partecipare alla discussione e alla votazione su ogni argomento;
c) la reciproca percezione audiovisiva degli interventi e dichiarazioni da parte di tutti i componenti, in modo da consentire un collegamento simultaneo su un piano di parità del dibattito;
d) la visione e condivisione tra i partecipanti della documentazione relativa agli argomenti in discussione;
e) la constatazione e proclamazione dei risultati della votazione, comunque delle posizioni assunte dai singoli consiglieri;
f) la completezza del verbale sulla base di quanto discusso e deliberato;
g) la garanzia della segretezza delle sedute della Giunta e ove necessario del Consiglio Comunale;
h) la sicurezza dei dati e delle informazioni;
i) la tracciabilità mediante verbalizzazione delle riunioni, acquisizione e conservazione dei *file* dei lavori.
2. Con riferimento alle sedute del Consiglio Comunale, la piattaforma deve garantire che il Segretario Comunale abbia sempre la completa visione e percezione dell'andamento della seduta e di quanto viene deliberato, anche con riguardo ad eventuali questioni incidentali.

Articolo 142 quinquies - Convocazione
1. All'avviso di convocazione deve essere allegata una nota contenente ogni utile indicazione operativa per la partecipazione e lo svolgimento della seduta in videoconferenza.

Articolo 142 sexies - Partecipazione alle sedute
1. Il componente dell'organo istituzionale che partecipa in videoconferenza deve assicurare che il suo impegno sia dedicato esclusivamente alla seduta e che avvenga con modalità consone al ruolo istituzionale.
2. È consentito collegarsi da qualsiasi luogo che consenta il rispetto delle prescrizioni del presente regolamento.

3. Non è consentita la partecipazione in videoconferenza a sedute in cui vengano trattati argomenti coperti dal vincolo di riservatezza.
4. Ciascun Consigliere od altro soggetto chiamato a partecipare od intervenire alle riunioni telematiche del Consiglio o delle Commissioni Consiliari è personalmente responsabile dell'utilizzo non corretto, anche da parte di terzi, del proprio account di accesso al sistema di audio-videoconferenza (piattaforma) e dell'utilizzo improprio del microfono, della telecamera e di ogni altro dispositivo di connessione telematica impiegato, anche se attivato in via accidentale.

Articolo 142 septies - Accertamento del numero legale
1. All'inizio della seduta è accertata da parte del Segretario Comunale, mediante riscontro a video ed appello nominale, l'identità dei Consiglieri collegati da remoto e la presenza del numero legale. I partecipanti, pertanto, dovranno rispondere all'appello per chiamata nominale attivando videocamera e microfono per consentire la propria identificazione.
2. Tale modalità di identificazione potrà essere ripetuta ogni qualvolta se ne ravvisi l'esigenza, compresa la richiesta di verifica del numero legale durante la seduta.
3. Ai fini della determinazione del numero legale sono considerati presenti sia i Consiglieri presenti in aula che quelli collegati da remoto.

Articolo 142 octies - Svolgimento delle sedute
1. E' onere del Consigliere o della Consigliera che partecipa alle sedute ai sensi del presente capo garantire l'adeguatezza della propria connessione in videoconferenza, che deve essere tale da non ritardare e/o impedire la partecipazione del Consigliere o della Consigliera per l'intera durata dei lavori.
2. Il Presidente del Consiglio Comunale assume le determinazioni necessarie per la disamina di problematiche anche di natura tecnica relative al collegamento in videoconferenza. Dette situazioni possono riguardare problemi tecnici che rendono impossibile il collegamento all'inizio della seduta o durante il suo svolgimento. Il Presidente può dare corso ugualmente all'assemblea se il numero legale è garantito, considerando assente giustificato il componente che sia impossibilitato a collegarsi in teleconferenza; in alternativa può disporre una sospensione lavori fino a 10 minuti per consentire la effettiva partecipazione del Consigliere impossibilitato per motivi tecnici.
3. I Consiglieri ammessi intervengono previa ammissione del Presidente, mantenendo attiva la propria videocamera e il microfono; quest'ultimo deve restare disattivato nel momento in cui sono in corso altri interventi.

Articolo 142 nonies - Votazioni
1. Ultimato l'esame dell'argomento all'ordine del giorno, il Presidente pone in votazione lo stesso.
2. Il voto è espresso alternativamente:
a) per chiamata nominale da parte del Segretario Comunale o del Presidente della Commissione Consiliare, attivando il Consigliere la videocamera e il microfono ed esprimendo il proprio voto favorevole, contrario, di astensione o di non partecipazione al voto;
b) avvalendosi delle modalità previste dalla piattaforma prescelta, che deve comunque consentire l'accertamento della identità dei Consiglieri votanti e l'espressione del voto.
3. Non è consentita la partecipazione da remoto a sedute che prevedano la votazione a scrutinio segreto. Pertanto, con riferimento a tali sedute, anche i Consiglieri e le Consigliere che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 142 ter sono tenuti ad essere fisicamente presenti nel luogo di convocazione dell'adunanza.".

LA VICEPRESIDENTE
Ludovica Cioria

LE CONSIGLIERE E I CONSIGLIERI
Alice Ravinale
Lorenza Patriarca
Amalia Santiangeli
Nadia Conticelli
Antonino Ledda
Vincenzo Andrea Camarda
Claudio Cerrato
Luca Pidello
Anna Maria Borasi
Ahmed Abdullahi Abdullahi
Tiziana Ciampolini

Si esprime parere favorevole sulla regolarità tecnica.

IL DIRIGENTE
Giovanni Acerbo

Si esprime parere favorevole sulla regolarità contabile.

LA DIRIGENTE FINANZIARIA
Elena Brunetto

La Presidente pone in votazione il provvedimento comprensivo dell'emendamento approvato nella presente seduta.

IL CONSIGLIO COMUNALE

procede alla votazione nei modi di regolamento.

Al momento della votazione risultano assenti dall'aula o considerati assenti ai sensi dell'art. 128 comma 2 del Regolamento del Consiglio Comunale:
il Vicepresidente Vicario Garcea Domenico, Tronzano Andrea

PRESENTI 38
VOTANTI 38

FAVOREVOLI 31:
Ahmed Abdullahi Abdullahi, Ambrogio Paola, Apollonio Elena, Borasi Anna Maria, Camarda Vincenzo Andrea, Castiglione Dorotea, Catanzaro Angelo, Cerrato Claudio, Ciampolini Tiziana, la Vicepresidente Cioria Ludovica, Conticelli Nadia, Crema Pierino, Crosetto Giovanni, Diena Sara, Fissolo Simone, Garione Ivana, Greco Caterina, la Presidente Grippo Maria Grazia, Ledda Antonio, Liardo Enzo, il Sindaco Lo Russo Stefano, Patriarca Lorenza, Pidello Luca, Ravinale Alice, Russi Andrea, Saluzzo Alberto Claudio, Santiangeli Amalia, Sganga Valentina, Tosto Simone, Tuttolomondo Pietro, Viale Silvio

CONTRARI 7:
Abbruzzese Pietro, Catizone Giuseppe, Damilano Paolo, Damilano Silvia, Firrao Pierlucio, Iannò Giuseppe, Ricca Fabrizio

La Presidente dichiara approvato il provvedimento nel testo quale sopra emendato.

LA PRESIDENTE	LA SEGRETARIA GENERALE
Firmato digitalmente	Firmato digitalmente
Maria Grazia Grippo	Rosa Iovinella